

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2017

Edizioni Quasar

N. 1 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASADEICRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54 - 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Concetta Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli.

Comitato di Redazione

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio di Marco, Marina Docci,
Antonello Fino, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: A. Ghisetti Giavarina, Gustavo Giovannoni storico dell'architettura del Rinascimento italiano, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura» 1 (N.S.), 2017, pp. 61-66

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2531-7903

© Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



Fig. 1 - Copertina del volume Saggi sull'Architettura del Rinascimento (edizione 1931).

GUSTAVO GIOVANNONI STORICO DELL'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO ITALIANO

Adriano Ghisetti Giavarina

Tra gli ultimi scritti di Arnaldo Bruschi vi è anche un accurato profilo biografico-critico di Gustavo Giovannoni (1) nel quale egli ha avuto modo di osservare come, dalla fine della Seconda Guerra mondiale alla fine degli anni Settanta, l'opera dell'illustre maestro e fondatore della cosiddetta "scuola romana di storia dell'architettura" sia stata oggetto di una lunga "eclissi" da parte dei maggiori storici dell'architettura italiani, benché "spesso solo, in larga misura, esibita e apparente" (2). Conseguenza di un tale atteggiamento è stata evidentemente anche la scarsa

considerazione che la figura e l'opera di Giovannoni come storico dell'architettura ha goduto da parte degli studiosi stranieri. Il suo nome non compare infatti nelle pagine dedicate da David Watkin agli studi di storia dell'architettura in Italia dal 1700 al 1914 e solo un breve cenno gli è dedicato da Andrew Leach, mentre piuttosto sorprendente si rivela un ricordo di James Ackerman, che ha osservato come, nel 1949, "la rilevanza dei disegni per la storia dell'arte, sino allora dominio dei conoscitori, iniziava a essere riconosciuta da studiosi quali [tra gli altri] Giovannoni" (3).

Più drastica la posizione di Christof Thoenes, che nel 1996, ha accusato gli storici dell'architettura italiani di un'eccessiva benevolenza nei confronti delle posizioni politiche dell'illustre maestro(4).

A diversi decenni di distanza sono invece ben noti, almeno agli studiosi italiani, l'importanza ed il significato dell'opera di Giovannoni storiografo, che muovendo da premesse positivistiche, impostò i suoi studi sull'analisi delle fonti documentarie, disegni d'archivio compresi, unendo ad essa la lettura stilistica delle fabbriche, dei metodi costruttivi e dei caratteri distributivi. Nell'arco di un cinquantennio, inoltre, egli conseguì una tale conoscenza dell'architettura cinquecentesca in particolare, che lo portò, più o meno consapevolmente, anche a formulare nuove attribuzioni fondate su dati stilistici, mettendo talvolta in discussione sue precedenti opinioni.

Nel 1897 l'ingegner Giovannoni, ormai ventiquattrenne, sentì il bisogno di aggiungere alla sua formazione di tecnico anche accurate conoscenze di storia dell'arte – preconizzando, in tale esigenza, il programma che egli sostenne per la formazione dell'architetto – seguendo il corso di specializzazione tenuto da Adolfo Venturi all'Università di Roma, nel momento in cui lo stesso maestro “seguiva allievi che cominciavano a camminare da soli”(5), e con il quale Giovannoni avrebbe avviato un rapporto di amicizia che si sviluppò al punto da progettare per lui un vilino nel 1900 (6). Un'amicizia che tuttavia si sarebbe incrinata con il passare degli anni, dal momento che Giovannoni più tardi, in diverse occasioni, avrebbe criticato la metodologia di studio dell'architettura su cui Venturi fondava le pagine della sua imponente *Storia dell'arte italiana*. Ed il campo in cui Giovannoni manifestò questo suo dissenso, fu specialmente l'architettura del Cinquecento.

Nel 1898 però questi eventi erano ancora in un lontano futuro, e Giovannoni pubblicò il suo primo saggio sull'architettura rinascimentale, che rappresenta anche la sua prima pubblicazione, nella rivista «L'Arte» diretta da Venturi. Si tratta di una ricerca, diversi anni più tardi ridotta e parzialmente inserita in un volume miscelaneo, che riguarda la fase originaria del palazzo Simonetti in via del Gesù a Roma. Il metodo di Giovannoni qui sperimentato consiste nel confronto tra le fonti iconografiche della facciata dell'edificio ed il suo stato attuale, al fine di giungere ad un rilievo di restituzione del suo aspetto rinascimentale. L'analisi si sofferma poi sulla tipologia del portale, unico elemento originale superstita, delle finestre e dei particolari scultorei decorativi, a volte in precedenza scambiati per antichi. Completa lo studio una proposta di restauro di ripristino. Una

storia dell'architettura operativa, quindi, finalizzata a restauri fondati su basi scientifiche (7). Ma anche uno studio tipologico che dovette essere apparso convincente al Venturi, il quale solo due anni dopo avrebbe pubblicato un libro sull'iconografia delle rappresentazioni della Madonna – un'analisi, quindi, paragonabile ai confronti tipologici – che avrebbe sollecitato importanti precisazioni metodologiche da parte di Benedetto Croce (8).

La collaborazione di Giovannoni con la rivista di Venturi, dove apparve anche una sua recensione (9) in cui egli si dimostra attento ed aggiornato osservatore degli studi di architettura rinascimentale, si ferma al 1913 – benché qualche anno dopo «L'Arte» avrebbe ospitato una favorevole recensione a un suo scritto da parte di un giovane Roberto Longhi (10) – e, dall'anno seguente al 1917, i suoi saggi vennero pubblicati nel «Bollettino d'Arte» per poi concentrarsi, dal 1921 al 1927, sulla rivista «Architettura e Arti decorative», diretta dallo stesso Giovannoni con Marcello Piacentini.

Quasi tutti questi studi furono raccolti nel volume del 1931, *Saggi sull'architettura del Rinascimento*, cui fece seguito una seconda edizione aumentata, come recita il frontespizio, nel 1935. Fuori da queste raccolte, riguardo alle ricerche sull'architettura rinascimentale, restano altri due studi di Giovannoni: il primo su un disegno della facciata del palazzo dei Tribunali di Bramante all'epoca attribuito a Fra' Giocondo, ed il secondo su un disegno inedito di Antonio da Sangallo che egli riferiva dubitativamente ai progetti per il palazzo Ducale di Castro. Vi sono invece inclusi sette articoli, di cui alcuni leggermente variati e altri interamente rielaborati, cui sono affiancati quattro studi inediti. Senza fare in questa sede la recensione del volume, credo ben noto agli studiosi, va sottolineato come l'autore lo proponga come esempio del metodo “da seguire per avviarci ad una comprensione sicura non solo degli architetti nostri del Quattrocento e del Cinquecento, ma anche della essenza della loro architettura” (p. VII).

Di questo metodo vengono illustrati i procedimenti nel primo capitolo, in cui l'autore coglie tra l'altro l'occasione per osservare come:

“Quando ad esempio, un illustre maestro della storia dell'Arte, Adolfo Venturi, applica all'Architettura del Rinascimento gli stessi concetti coi quali studia, con sapiente analisi, le opere individuali di pittura e di scultura, e si ferma alla superficie, senza considerare gli organismi, ai prospetti senza misurare le piante e le sezioni, è evidentemente fuori strada nella cognizione vera del monumento” (p. 22), le stesse accuse che – come ha evidenziato Bruno Zevi (11) – Giovannoni



Fig. 2 - Copertina della rivista «Architettura e Arti decorative».

rivolgerà al Venturi nel 1938, nel recensire il primo volume della *Storia dell'arte italiana* dedicato all'architettura del Cinquecento. In conclusione, aggiunge Giovannoni, “Per le ipotesi brillanti, per le sintesi in cui fantasia e realtà si riuniscono è ancora troppo presto. Occorre dapprima un periodo di contributi concreti che stabiliscano metodicamente capisaldi ed aggruppino logicamente e sicuramente le opere e le scuole: da un lato il lavoro dovrà svolgersi nei rilevamenti accurati che proseguano, con maggior ordine, quanto fu nel secolo scorso iniziato [...]; dall'altro nella pubblicazione dei documenti [...]; od in quella di disegni architettonici [d'archivio]. Dall'unione di tutti questi mezzi si avrà, tolte le scorie delle notizie inesatte o false, la vera conoscenza del mirabile periodo architettonico in cui l'Italia ha pienamente ritrovato sé stessa” (p. VII e p. 24); rendendo conto, nel frattempo, dei principali contributi che, tra Ottocento e Novecento, erano stati forniti da studiosi italiani, francesi e soprattutto tedeschi (12).

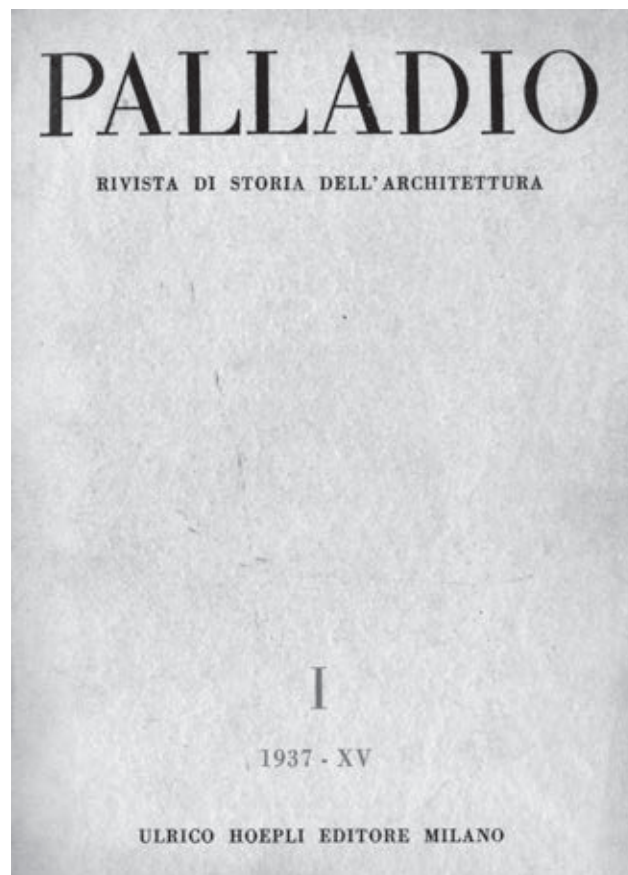


Fig. 3 - Copertina del primo numero della rivista «Palladio».

Su questo primo capitolo dei *Saggi* sembra basarsi la voce *Rinascimento - Architettura* che Giovannoni redasse per il ventinovesimo volume dell'Enciclopedia Italiana Treccani (13) uscito nel 1936; come il testo del quarto capitolo, *Bramante e l'architettura italiana*, si rivela debitore della voce su Bramante, uscita nella stessa Enciclopedia nel 1930; e come, vicine ad argomenti del nono e del decimo capitolo, può osservarsi siano le voci dell'Enciclopedia dedicate a Della Porta, a Domenico Fontana (1931 e 1932) e la più tarda dedicata al Vignola (1937). Autonome, rispetto al volume dei *Saggi*, sono invece le voci su Palladio (1935), che si può collegare a una lontana breve recensione di Giovannoni del 1903 (14), e il discorso commemorativo su *Baldassarre Peruzzi architetto della Farnesina nel quarto centenario della morte*, del 1936, edito nell'anno seguente.

È, questo 1937, anche l'anno in cui iniziarono le pubblicazioni della rivista «Palladio», di cui Giovannoni aveva dato annuncio già nel marzo dell'anno precedente sulle pagine della «Rassegna di Architettura» (15).

E fu in questa sua nuova rivista che apparvero i saggi su *Leptis Magna e l'architettura del Rinascimento*, *Lo stato civile di Antonio da Sangallo* (cui si legano le voci sui Sangallo nell'Enciclopedia Italiana del 1936), *Giovanni Mangone architetto* (1939), *La chiesa della Navicella in Roma nel Cinquecento* (1943) e recensioni che a volte assunsero un vero e proprio carattere di articolo, come quella dedicata nel 1938 all'*Architettura del Cinquecento* del Venturi, di ben sette pagine (pubblicata anche nella «Nuova Antologia» dello stesso anno) (16).

Altri studi furono dedicati ai *Progetti sangallesi per S. Marco di Firenze*, negli Atti del I Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura (1936), alla cupola di S. Pietro, in una miscellanea dedicata a Michelangelo (1941) o a *Spigolature nell'archivio di S. Pietro in Vaticano* (1941), contributo che riassume, integra e chiarisce alcuni punti dell'ampia ricerca di Karl Frey di trent'anni precedente.

Gli ultimi anni sembrano rivolgersi maggiormente ad aspetti di storia dell'urbanistica, argomento affrontato, soprattutto riguardo a Roma, sin dagli anni giovanili e riproposto in maniera più compiuta nel volume dei *Saggi*. Del 1943 è il capitolo sull'*Urbanistica rinascimentale* per il volumetto, opera di vari autori, *L'urbanistica dall'antichità ad oggi*; del 1946 il piccolo libro sul *Quartiere romano del Rinascimento*, rimeditata sintesi di suoi lontani studi precedenti; del 1947 la trattazione sull'*Urbanistica del Rinascimento* per il volume *Topografia e urbanistica di Roma* che uscirà soltanto nel 1958.

Ma sono questi gli anni in cui Giovannoni approfondiva anche gli studi su Antonio da Sangallo il Giovane, per una monografia prevista sin dal 1939 per l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze e che avrebbe visto la luce solo nel 1959 grazie all'attenta e paziente opera di Giovanni Incisa della Rocchetta e di Giuseppe Zander. All'ampia indagine sull'opera del maestro e dei suoi collaboratori l'autore volle fosse

premessi il saggio su *La storia dell'architettura e i suoi metodi*, in cui ribadiva un'ultima volta le posizioni che aveva portato avanti per mezzo secolo (17): lo stesso metodo sul quale aveva impostato la monografia sangallescica, basata, come scrisse, sulla “testimonianza sicura di documenti di vario ordine”.

Questi sono anche gli stessi suoi ultimi anni, in cui Giovannoni terminava anche una storia dell'architettura del Rinascimento in due volumi, di cui restano – come attesta Guido Zucconi – le bozze incomplete della prima parte dedicata al Quattrocento e il dattiloscritto della seconda sul Cinquecento (18); e pubblicando infine brevi contributi sul *Capitello dorico del Palazzo della Cancelleria e il suo prototipo* (nella rivista «Roma», del 1943), *La casa di Guglielmo della Porta* e *La facciata della chiesa di S. Spirito in Sassia*, nel «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», da lui fondato e diretto (nn. 4 e 5, 1946 e 1947). Ed è proprio in quest'ultimo contributo, ancora troppo poco noto, che il vecchio maestro ebbe modo di rivedere una sua precedente attribuzione, ammettendo di essere stato “indotto in errore con l'assegnare il prospetto, opera isolata, ad Antonio da Sangallo” ed assegnandolo invece, sulla base dell'analisi stilistica e del confronto con la facciata di S. Caterina dei Funari, a Guidetto Guidetti (19). Dimostrando in tal modo come la sua vivacità di pensiero e la sua onestà intellettuale lo avessero accompagnato sino ai suoi ultimi giorni.

Giovannoni, pertanto, ha rappresentato un tipo di studioso di non facile collocazione tra gli storici dell'arte del Novecento, ma i suoi studi restano imprescindibile riferimento di metodo ove, agli aspetti più strettamente stilistici, si vogliano unire – come la più avveduta storiografia attuale dell'architettura suggerisce – quelli relativi alle problematiche progettuali, alla costruzione, ai caratteri distributivi degli edifici. Al programma, in definitiva, che lo stesso maestro invitava insistentemente a perseguire nello sviluppo degli studi storici di architettura.

NOTE

Il testo di questo articolo corrisponde alla relazione da me presentata al convegno internazionale *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, tenutosi nella sede dell'Accademia di San Luca dal 25 al 27 novembre 2015. Ringrazio Francesco Moschini, segretario generale della stessa Accademia, di averne consentito la pubblicazione in questa sede in anticipo sull'uscita degli Atti.

(1) BRUSCHI 2009.

(2) Ivi, p. 19.

(3) WATKIN 1980 (dove invece – p. 33 – Benedetto Croce è ritenuto uno storico dell'arte); LEACH 2010, pp. 39-40; ACKERMAN 2004, p. 106.

(4) THOENES 1996, p. 66, n. 3.

(5) VALERI 1996, p. 101.

(6) L'edificio era previsto a Baiso (Reggio Emilia) e, in una lettera a Giovannoni del 2 agosto 1900, Venturi definisce il progetto “originale e nuovo”, firmandosi “tuo aff.mo amico” (DEL BUFALO 1982, p. 82, n. 11). I rapporti tra i due studiosi sono esaminati da AGOSTI 1990.

(7) Cfr., sulla storia dell'architettura di Giovannoni “per fare architettura”, TAFURI 1994, p. 10.

- (8) VENTURI 1900; CROCE 1899, pp. 161-163; CROCE 1900, pp. 13-14 (ripubblicati con qualche abbreviazione in CROCE 1934, pp. 139-146).
- (9) GIOVANNONI 1906, p. 314.
- (10) LONGHI 1917, p. 168. Cfr., in proposito, AGOSTI 1990, pp. 144-145; e, sull'interesse del giovane Longhi per l'architettura, TOSCANO 2005, p. 8.
- (11) ZEVI 1957, pp. 700-701; ripubblicato in ZEVI 1979, pp. 97-101. V. anche: BONELLI 1990, pp. 120-121; PRACCHI 1996, pp. 68-72.
- (12) Cfr., al riguardo, i seguenti contributi presentati al Convegno internazionale *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale* (Roma, Accademia di San Luca, 25-27 novembre 2015): C. L. FROMMEL, *Giovannoni e gli esordi della storia dell'architettura*; V. FORAMITTI, F. BULFONE GRANSINIGH, *L'influenza degli archeologi francesi della prima metà dell'Ottocento sul pensiero di Boito e Giovannoni*.

- (13) SPAGNESI 2005, p. 46.
- (14) GIOVANNONI 1903, coll. 165-167 (breve commento a tre pubblicazioni: O. SCHMIDT, *Vicenza*, Wien 1902; B. FLETCHER, *Andrea Palladio. His life and works*, London 1903; ANONIMO, *Palladio*, in «The Builder», 21 marzo 1903).
- (15) GIOVANNONI 1936, p. 165.
- (16) GIOVANNONI 1938a, pp. 107-114; GIOVANNONI 1938b, pp. 344-350; e, per la replica, VENTURI 1938, pp. 370-375.
- (17) Cfr., in proposito, almeno: BONELLI 1990, pp. 117-124; FIORE 1990, pp. 127-128.
- (18) SALMI 1957, p. 10; GIOVANNONI 1997, pp. 228-229.
- (19) GIOVANNONI 1947, pp. 4-5; GHISSETTI GIAVARINA 1990, p. 77; MARCUCCI 2013, p. 137.

BIBLIOGRAFIA

- ACKERMAN 2004: J. Ackerman, *La storia come autobiografia. Reminescenze storiche*, in *Tante storie. Storici delle idee, delle istituzioni, dell'arte e dell'architettura*, a cura di F. Cigni, V. Tomasi, Milano 2004.
- AGOSTI 1990: G. Agosti, *Dall'archivio di Adolfo Venturi: alcune testimonianze sui dialoghi con Gustavo Giovannoni*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1990, pp. 142-146.
- BONELLI 1990: R. Bonelli, *Gustavo Giovannoni e la "Storia dell'architettura"*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1990, pp. 117-124.
- BRUSCHI 2009: A. Bruschi, *Introduzione alla storia dell'architettura. Considerazioni sul metodo e sulla storia degli studi*, Milano 2009, pp. 12-20.
- CROCE 1899: B. Croce, *Una questione di criterio nella storia artistica*, in «Napoli nobilissima», VIII, 1899, pp. 161-163.
- CROCE 1900: B. Croce, *Ancora del libro del Venturi*, in «Napoli nobilissima», IX, 1900, pp. 13-14.
- CROCE 1934: B. Croce, *La critica e la storia delle arti figurative. Questioni di metodo*, Bari 1934, pp. 139-146.
- DEL BUFALO 1982: A. Del Bufalo, *Gustavo Giovannoni. Note e osservazioni integrate dalla consultazione dell'archivio presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, Roma 1982.
- FIORE 1990: F.P. Fiore, *Considerazioni sul metodo storiografico di Gustavo Giovannoni*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 36, 1990, pp. 127-128.
- GHISSETTI GIAVARINA 1990: A. Ghisetti Giavarina, *Aristotile da Sangallo. Pittura, scena e architettura nel Cinquecento tra Firenze e Roma*, Roma 1990, p. 77.
- GIOVANNONI 1903: G. Giovannoni, *Recenti studi su Palladio*, in «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani. Bollettino», XI, 1903, 9-16, coll. 165-167.
- GIOVANNONI 1906: G. Giovannoni, [recensione a]: G. Capito, *Brunellesco e la cupola di S. Maria del Fiore*, in «L'Arte», IX, 1906, p. 314.

- GIOVANNONI 1936: G. Giovannoni, *Rassegna dei monumenti*, in «Rassegna di Architettura», VIII, 1936, p. 165.
- GIOVANNONI 1938a: G. Giovannoni, *L'architettura del Cinquecento*, in «Palladio», III, 1938, pp. 107-114.
- GIOVANNONI 1938b: G. Giovannoni, *Storia dell'arte*, in «Nuova Antologia», LIII, 1938, pp. 344-350.
- GIOVANNONI 1947: G. Giovannoni, *La facciata della chiesa di S. Spirito e S. Maria in Sassia*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 5, 1947, pp. 4-5.
- GIOVANNONI 1997: G. Giovannoni, *Dal capitelletto alla città*, antologia di scritti a cura di G. Zucconi, Milano 1997, pp. 228-229.
- LEACH 2010: A. Leach, *What is Architectural History?*, Cambridge - Malden, MA 2010, pp. 39-40.
- LONGHI 1917: R. Longhi, [recensione a]: G. Giovannoni, *Gli architetti e gli studi dell'architettura in Italia* [pubblicato in «Rivista d'Italia», XIX, 1916, 2, pp. 161-196], in «L'Arte», XX, 1917, p. 168.
- MARCUCCI 2013: L. Marcucci, *Guidetto Guidetti "faljniame in Roma" e architetto*, in «Opus. Quaderno di Storia Architettura Restauro», 12, 2013, p. 137.
- PRACCHI 1996: V. Pracchi, *La disputa intorno al metodo per la storia dell'architettura: Gustavo Giovannoni versus Adolfo Venturi*, in «TeMa», 2, 1996, pp. 68-72.
- SALMI 1957: M. Salmi, *Commemorazione di Gustavo Giovannoni*, in *Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura. Perugia - 23 settembre 1948*, Firenze 1957, p. 10.
- SPAGNESI 2005: P. Spagnesi, *Storicità di Gustavo Giovannoni e del suo 'diradamento edilizio'*, in *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo*, Giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002), a cura di M.P. Sette, Roma 2005.
- TAFURI 1994: M. Tafuri, *Per una storia storica. Intervista*, in «La Rivista dei Libri», aprile 1994, p. 10.
- THOENES 1996: C. Thoenes, *Bramante - Giovannoni. Il Rinascimento interpretato dall'architettura fascista*, in «Casabella», LX, 1996, n. 633, pp. 64-73.

TOSCANO 2005: B. Toscano, *Storia dell'arte e storia dell'architettura*, in *Storia dell'arte e storia dell'architettura. Un dialogo difficile*, Giornata di studio organizzata dal Dipartimento di Studi Storico-Artistici, Archeologici e sulla Conservazione e dall'École Pratique des Hautes Études Paris - Sorbonne, (Roma, 10 maggio 2005), San Casciano (Fi) 2005, p. 8.
VALERI 1996: S. Valeri, «Non più l'Italia è immemore dell'arte sua». *Un discorso di Adolfo Venturi*, in *Adolfo Venturi e l'insegnamento della storia dell'arte*, Atti del Convegno (Roma 14-15 dicembre 1992), Roma 1996.

VENTURI 1900: A. Venturi, *La Madonna. Svolgimento artistico delle rappresentazioni della Vergine*, Milano 1900.
VENTURI 1938: A. Venturi, *Sul metodo della storia dell'architettura*, in «L'Arte», XLI, 1938, pp. 370-375.
WATKIN 1980: D. Watkin, *The Rise of Architectural History*, London - Westfield, N. J. 1980.
ZEVI 1957: B. Zevi, *Adolfo Venturi e la moderna storiografia architettonica*, in «L'architettura. Cronache e storia», II, 1957, n. 16, pp. 700-701.
ZEVI 1979: B. Zevi, *Editoriali di architettura*, Torino 1979, pp. 97-101.

ABSTRACT

The engineer Gustavo Giovannoni, in the year 1897, at the age of twenty-four, had the need to add to his training a more in-depth knowledge of the history of art (anticipating, with this requirement, his program for the training of the architect). Thus, following the specialization course held by Adolfo Venturi at the University of Rome, the following year he published his first essay on Renaissance architecture, which also represents his first publication, in the magazine «L'Arte» directed by Venturi himself.

Studies on the subject that Giovannoni wrote in the following years were collected in the book Saggi sull'Architettura del Rinascimento (1931, second edition augmented 1935). In 1937 he began to release the magazine «Palladio», which he directed and in whose first series his essays and reviews were published.

In his last years (1943-1947) Giovannoni devoted himself more to investigate aspects of urban planning history, a topic he had to deal with since his early years, especially regarding Rome.

He, therefore, represented a type of scholar of not easy collocation among the art historians of the twentieth century because, in his architecture studies, the analysis of documents and archival drawings is aimed at the stylistic reading of the factories, constructive methods and distributive characters. This makes these studies an indispensable reference method if one wants to combine the more strictly stylistic aspects those related to the design problems, as the most wise current historiography of architecture suggests, following a program that Giovannoni insistently invited to pursue.